

*L'enigma del reale. Ritratti e nature morte
dalla Collezione Poletti e dalle Gallerie
Nazionali Barberini Corsini*

Mostra a cura di Paola Nicita

Gallerie Nazionali di Arte Antica – Galleria Corsini

Preview stampa: mercoledì 23 ottobre 2019, ore 11.00

Inaugurazione e apertura straordinaria: mercoledì 23 ottobre 2019, ore 18.00 – 21.00 (ultimo ingresso ore 20.30)

Apertura al pubblico: 24 ottobre 2019 – 2 febbraio 2020

COMUNICATO STAMPA

Dal 24 ottobre 2019 al 2 febbraio 2020 le Gallerie Nazionali di Arte Antica presentano nella sede di **Galleria Corsini** la mostra *L'enigma del reale. Ritratti e nature morte dalla Collezione Poletti e dalle Gallerie Nazionali Barberini Corsini*, a cura di Paola Nicita.

Per la prima volta a Roma saranno esposte le più significative *Nature morte* della collezione di **Geo Poletti** (Milano 9 aprile 1926 - Lenno 13 settembre 2012), storico dell'arte, *connoisseur*, pittore e collezionista, famoso per il suo occhio e giudizio infallibile, che formò la sua raccolta a partire dagli anni Cinquanta del Novecento.

Con esse, altri quattro dipinti della sua raccolta che vengono messi a confronto con alcune opere delle Gallerie Nazionali, solitamente non esposte al pubblico, e con un'opera proveniente dal Museo nazionale di Varsavia, allo scopo di indagare relazioni, intrecci, scambi tra opere e artisti, anche inaspettati.

Le **28 opere** in mostra sono accomunate dall'adesione alla "Pittura di Realtà" e al naturalismo caravaggesco, in tutte le sue declinazioni note e per certi versi ancora enigmatiche.

Un'esposizione fortemente voluta dalla direttrice Flaminia Gennari Santori che sottolinea: "come per la mostra di Mapplethorpe anche in questa occasione si prosegue alla Galleria Corsini con l'esplorazione del collezionismo, sia come pratica che come categoria culturale, tema costitutivo e identitario delle Gallerie Nazionali di Roma".

Il percorso espositivo si snoda negli ambienti della Galleria Corsini, partendo dalla "Galleria del Cardinale", dove è esposto il *Democrito* di Ribera, appartenente alla collezione di Geo Poletti sin dai primi anni Sessanta, e inizialmente interpretato come *Geografo sorridente*. Il dipinto, segnato dall'intensità dell'espressione del filosofo e da una forte aderenza ai valori naturalistici, fu realizzato dal giovane pittore valenzano nella fase del passaggio da Roma a Napoli, tra il 1615 e 1618.

La mostra prosegue nella "Camera verde", dove la *Maddalena penitente* della collezione Poletti suscita stupore per la sua ostentata nudità: una ragazza poco spirituale che assume un'espressione terrena, malinconica e uno sguardo perso nel vuoto. Dopo un'intricata storia di attribuzioni, la tela è stata ascritta al contesto spagnolo prossimo a Velázquez.

Accanto alla *Maddalena* anche il *Bacco e il fauno* (collezione Poletti) e il *Fauno con uva e flauto* (Gallerie Nazionali Barberini Corsini) rimandano al tema della pittura di realtà, qui interpretata con crudo realismo, ai limiti dell'asprezza, con un forte chiaroscuro. Sulle tele, la rappresentazione dell'uva e della vite introducono il tema delle "nature morte", approfondito nella stessa "Camera Verde" e nell'adiacente "Sala Blu".

La fortuna di questi soggetti è legata al formarsi nel Sei e Settecento delle cosiddette "Gallerie principesche di pittura", dove erano esposti accanto ai dipinti di carattere storico, alle scene di genere e ai paesaggi. Ne sono un esempio le invenzioni festose del barocco internazionale, i banchetti sontuosi, gli spuntini eleganti, come le *Allegorie delle Stagioni* di Abraham Brueghel (Anversa 1631 - Napoli 1697) e di Christian Berentz (Amburgo 1658 - Roma 1722), della collezione Corsini esposte nella "Camera Verde".

Segue la "Sala blu" in cui sono presenti le opere più significative della collezione Poletti, esposte quasi tutte senza cornice, secondo il gusto del collezionista milanese. Si tratta di opere magistrali, in cui le luci e le ombre danno drammaticità agli oggetti, animali vivi e morti, frutti e vegetali, che si stagliano nella penombra con una minuziosità fotografica e una consistenza illusionistica che amplifica il senso dell'attesa, irreale e impossibile se non nella forma perfetta della pittura.

Qui spiccano due importanti nature morte raffiguranti *Vasi di fiori e frutta* attribuite da Geo Poletti allo stesso Caravaggio, messe a confronto con la *Natura morta con tuberosa*, anch'essa di pittore caravaggesco, appartenente alla collezione delle Gallerie Nazionali e solitamente non esposta al pubblico.

A rappresentare le scuole regionali della natura morta italiana troviamo le "Cucine" emiliane, gli esempi veneziani di Bernardo Strozzi, fino al realismo di ispirazione caravaggesca del capolavoro giovanile di Evaristo Baschenis *Natura morta con cesta di mele e piatto di prugne, meloni e pere*. Qui il pittore, considerato da alcuni studiosi il massimo esponente italiano di questo genere, raggiunge una visione lucidissima della realtà.

La mostra si conclude nella "Saletta", dove sono affiancate per la prima volta insieme le tre versioni del *Pescivendolo che sventra una rana pescatrice* provenienti dalla collezione Poletti, dalle raccolte delle Gallerie Nazionali Barberini Corsini e dal Museo nazionale di Varsavia. Un'occasione imperdibile di vedere riunite le tre tele, restituendo loro il contesto di provenienza e un'inedita lettura, sia sul piano attribuzionistico che su quello storico e iconografico, grazie anche alle indagini diagnostiche effettuate in occasione della mostra. La genesi delle tele rappresenta un vero e proprio enigma su cui vale la pena soffermarsi. Il soggetto, un umile pescatore intento a estrarre le viscere di un pesce, viene qui rappresentato come nobilitato, quasi come in un "ritratto all'eroica". Stupisce poi come tre mani diverse della stessa epoca si soffermino su un tema tanto raro, che non appartiene al genere della natura morta, bensì a quello della pittura di realtà.

Quella delle Gallerie Nazionali, attribuita prima al romagnolo Guido Cagnacci e poi al fiorentino Orazio Fidani, è in realtà opera di un pittore napoletano della metà del XVII secolo. Anche le altre due versioni, quella Poletti e quella di Varsavia, sono riconducibili allo stesso ambito culturale e alla stessa epoca.

In occasione della mostra, è previsto **un ciclo di visite animate** *Storie di nature morte* a cura e delle Associazioni culturali Zebrart e "Senza titolo" e del Dipartimento educazione e ricerca del museo, dedicate **ai bambini dai 5 ai 10 anni**, dal 16 novembre al 1° febbraio, ogni primo e terzo sabato del mese, alle ore 16.00. Sei appuntamenti didattici condurranno i partecipanti in un viaggio alla scoperta del collezionismo e della rappresentazione della realtà, in riferimento al genere della natura morta, dal Seicento

fino all'età contemporanea. La visita in mostra, accompagnata da brevi attività laboratoriali di fronte alle opere, consentirà a bambini e accompagnatori di dar vita ad una personale collezione, di sperimentare inedite composizioni di oggetti per creare una propria natura morta. Attività gratuita, previa prenotazione all'indirizzo: didattica@barberinicorni.org.

Appuntamento davanti alla biglietteria. Per due accompagnatori è prevista una riduzione sul costo del biglietto a 6 euro.

Per gli adulti, per tutta la durata della mostra **ogni giovedì alle ore 17.00** (escluso il 26 dicembre) sono previste delle visite guidate gratuite previo acquisto del biglietto. Le visite sono a cura del personale delle Gallerie e degli studenti della Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, Sapienza, Università di Roma, coordinate da Tullia Carratù.

In programma due conferenze con esperti del mondo dell'arte e della botanica sui temi delle opere esposte. **Venerdì 13 dicembre** si terrà alla Galleria Corsini la conferenza di Flavio Tarquini, coordinatore scientifico del Museo Orto Botanico | Sapienza Università di Roma, che analizzerà le specie botaniche presenti sulle tele. La seconda è in via di definizione.

Infine, a conclusione della mostra, a gennaio 2020, si terrà una giornata di studio per approfondire la conoscenza dei dipinti esposti. In particolare, alla luce dei risultati delle analisi condotte per la mostra, studiosi e specialisti del settore si confronteranno sulle opere delle collezioni Barberini Corsini e sulla relazione che intercorre tra le tre versioni del *Pescivendolo che sventra una rana pescatrice*.

In occasione della mostra sarà pubblicato un libretto/guida con un testo di Paola Nicita.

Si ringraziano la famiglia Poletti per la gentile collaborazione e BIG Broker Insurance Group/CiaccioArte per il generoso contributo.

Roma, ottobre 2019

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

MATERIALI STAMPA E FOTO AL LINK:

<https://www.dropbox.com/sh/h52223tb7on10tj/AAD-FkmYWG85RnxpLnMEVzNfa?dl=0>

INFORMAZIONI:

www.barberinicorni.org | gan-aar.comunicazione@beniculturali.it

SEDE: Galleria Corsini, via della Lungara 10 – Roma

PREVIEW STAMPA: mercoledì 23 ottobre 2019, ore 11.00

INAUGURAZIONE E APERTURA STRAORDINARIA: mercoledì 23 ottobre 2019, ore 18.00 – 21.00 (ultimo ingresso ore 20.30)

ORARI: mercoledì/lunedì 8.30 - 19.00. La biglietteria chiude alle 18.30

APERTURA AL PUBBLICO: 24 ottobre 2019 – 2 febbraio 2020

GIORNI DI CHIUSURA: martedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI: Intero 12 € - Ridotto 2 € (per i giovani dai 18 ai 25 anni) Il biglietto è valido dal momento della timbratura per 10 giorni in entrambe le sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Facebook: @BarberiniCorsini | Twitter: @BarberiniCorsin | Instagram: @BarberiniCorsini

Condividi con: #GalleriaCorsini #CollezionePoletti

*L'enigma del reale. Ritratti e nature morte
dalla Collezione Poletti e dalle Gallerie
Nazionali Barberini Corsini*

Mostra a cura di Paola Nicita

Gallerie Nazionali di Arte Antica – Galleria Corsini

ELENCO DELLE OPERE

"PITTURA DELLA REALTA"

1. Jusepe de Ribera (Xàtiva, 1591 – Napoli 1652)
Democrito, 1615-1618 ca.
Olio su tela, 126,7x100cm
Collezione Poletti
2. Bartolomeo Manfredi (Ostiano, Mantova 1582 – Roma 1622), bottega
Bacco e fauno, 1620 ca.
Olio su tela, 93 x 130
Collezione Poletti
3. Bartolomeo Manfredi (Ostiano 1582 – Roma 1622), bottega
Fauno con uva e flauto, 1620 ca.
Olio su tela, 95 x 74 cm
Gallerie Nazionali Barberini Corsini
4. "Maestro della Maddalena Briganti" (ambito spagnolo?)
Maddalena penitente, prima metà sec. XVII
Olio su tela, 91 x 134
Collezione Poletti
5. Pittore napoletano
Pescivendolo che sventra una rana pescatrice, 1650 ca.
Olio su tela, 95 x 135 cm
Gallerie Nazionali Barberini Corsini
6. Pittore napoletano
Pescivendolo che sventra una rana pescatrice, seconda metà sec.
XVII
Olio su tela, 115,5x152,5cm
Collezione Poletti

7. Pittore napoletano
Pescivendolo che sventra una rana pescatrice, seconda metà sec. XVII
Olio su tela, 107 x 143 cm
Museo Nazionale di Varsavia

- "NATURE MORTE"**
8. Evaristo Baschenis (Bergamo 1617-1677)
Natura morta con cesta di mele e piatto di prugne, meloni e pere, 1645-1650 ca.
Olio su tela, 49x70,5 cm
Collezione Poletti

9. Giacomo Ceruti (Milano 1698-1767)
Natura morta con anatra, volatili, frattaglie, cavolo e testa di maiale, 1725-1730
Olio su tela, 64x86cm
Collezione Poletti

10. Giuseppe Recco (attribuito) (Napoli 1634-Alicante 1695)
Natura morta con volpe, volatili e vaso di fiori, 1660-1680
Olio su tela, 71x62cm
Collezione Poletti

11. Bernardo Strozzi (Genova, 1581 – Venezia, 1644)
Natura morta con zucchine, uva, prezzemolo, cavolo, vaso di peonie e frutta, 1630-1635 ca.
Olio su tela, 65x92,5 cm.
Collezione Poletti

12. Bernardo Strozzi (Genova, 1581 – Venezia, 1644)
Catino con fiori, 1635-1644 ca.
Olio su tela, 58x75 cm.
Collezione Poletti

13. Bernardo Strozzi (Genova, 1581 – Venezia, 1644), bottega
Brocca e alzata di peltro con fichi, prugne, mele cotogne e altra frutta, 1630-1635 ca.
Olio su tela, 65x92,5 cm.
Collezione Poletti

14. Hendrick ter Brugghen (attribuito) (L'Aja o Utrecht 1588-Utrecht 1629)
Ragazzo con frutta e cesta di cacciagione, 1620-1629
Olio su tela, 62x76 cm
Collezione Poletti

15. Pittore emiliano
Cucina con carne e pollame, inizio secolo XVIII
Olio su tela, 71x87 cm
Collezione Poletti

16. Pittore emiliano
Cucina con verdure, frutti, vaso di fiori e catino con pesci, inizio secolo XVIII
Olio su tela, 71x87 cm
Collezione Poletti

17. Pittore dell'Italia settentrionale
Vecchia con cesta di funghi, seconda metà sec. XVII
Olio su tela, 92x74 cm
Collezione Poletti

18. Pittore lombardo
Natura morta con noci, nocciole, mandorle, fichi secchi e frutti, seconda metà sec. XVII
Olio su tela, 38,5x48
Collezione Poletti

19. Pittore lombardo,
Piatto di Pesche, XVIII secolo
Olio su tela, 24x37cm
Collezione Poletti

20. Ambito di Luis Meléndez (attribuito) (Napoli 1716 – Madrid 1780)
Natura morta con uva, noci, castagne, frutta e pettirossi, 1770 ca.
Olio su carta applicate su tela, 31x24,5 cm.
Collezione Poletti

21. Pittore napoletano,
Colombe, metà sec. XVII
Olio su tela, 56x98 cm.
Collezione Poletti

22. Pittore attivo a Roma
Natura morta con piccione, cesta di frutta e melograno, 1630-1640 ca.
Olio su tela, 71x64 cm
Collezione Poletti
23. Pittore attivo a Roma
Natura morta con coniglio, frutta, vaso di fiori, uccelli e farfalla, 1630-1640 ca.
Olio su tela, 71x64 cm
Collezione Poletti
24. Pittore attivo a Roma
Natura morta con alzata di agrumi, carciofi, uva, fagiano e colomba, 1630-1640 ca.
Olio su tela, 71x87 cm
Collezione Poletti
25. Pittore attivo a Roma
Natura morta con cesto di perine e mele, agrumi e due colombi, 1640-1650 ca.
Olio su tela, 59x75,5 cm
Collezione Poletti
26. Pittore caravaggesco
Natura morta con tuberosa, 1620 ca.
Olio su tela, 77 x 101,5 cm
Gallerie Nazionali Barberini Corsini
27. Pittore caravaggesco
Natura morta con cesta di uva, vaso di fiori, fichi e gigli, 1620 ca.
Olio su tela, 62,5x77,5 cm
Collezione Poletti
28. Pittore caravaggesco
Natura morta con vaso di fiori, melograno, pesche, agrumi e fragoline, 1620 ca.
Olio su tela, 62,5x77,5 cm
Collezione Poletti

*L'enigma del reale. Ritratti e nature morte
dalla Collezione Poletti e dalle Gallerie
Nazionali Barberini Corsini*

Mostra a cura di Paola Nicita

Gallerie Nazionali di Arte Antica – Galleria Corsini

BIOGRAFIA DI GEO POLETTI

Ruggero Poletti, per tutti Geo, pittore e collezionista, nasce a Milano il 9 aprile 1926.

Nei primi anni Trenta parte con il padre e il fratello minore per San Paolo del Brasile dove rimane per pochi anni. Ben presto torna a Milano dalla madre dove prosegue gli studi privilegiando da subito l'arte. La madre, amica di Arturo Toscanini e di Carlo Maria Giulini, lo introduce alla lirica e alla musica classica, passione che lo accompagnerà per la vita.

Durante la guerra si trasferisce con la famiglia nella villa di Bellagio, sul lago di Como, dove incontra Mario Sironi che lo incoraggia a dipingere.

Nel 1950 torna a San Paolo per un anno, dove ritrova il padre e il fratello maggiore che nel frattempo si era trasferito in Brasile con la famiglia. I soggiorni in Brasile incidono molto sulla sua pittura. Molti dei personaggi ritrattati sono infatti ispirati alla popolazione locale. In particolar modo i volti delle figure, e persino un suo autoritratto, riprendono le tipiche fisionomie brasiliane.

Continua a dipingere e inizia a studiare i maestri antichi senza trascurare, seppur con occhio critico, l'arte moderna e contemporanea. Oltre a Sironi, Boccioni, al primo De Chirico e Arturo Martini, apprezza Francis Bacon, artista che influenzerà in modo evidente la sua pittura.

Nel 1962 espone una personale alla Galleria *Il Milione*, dove incontra Pietro Maria Bardi che acquista due opere e lo invita ad esporre al MASP, Museo d'Arte di San Paolo di cui è direttore. L'invito gli verrà più volte riproposto negli anni successivi ma sarà sempre "rinviato". La mostra del 1962, che comprende solo opere figurative, è ben accolta dalla critica e dalla stampa. Giovanni Testori ne cura la prefazione del catalogo e scrive un lungo saggio illustrato per la rivista "Paragone".

Nel 1967, la galleria *Il Milione* presenta un'altra sua mostra personale, sempre figurativa. La prefazione del catalogo, affidata a Francesco Arcangeli, lo descrive come "...appassionato e conoscitore di molta arte del passato ma uomo moderno". In quegli anni regalerà un suo dipinto a Roberto Longhi che ancora oggi è esposto nella casa a Firenze e fa parte della quadreria dell'omonima Fondazione.

Altri galleristi d'oltreoceano si propongono per esporre le sue opere ma senza successo. Nel frattempo si appassiona sempre più allo studio e alla raccolta di pittura antica, dipingendo ormai solo per se stesso, senza più alcun intento espositivo e tanto meno commerciale. Accetta però di ritrarre due benefattori, su commissione della Cà Granda, realizzando due grandi ritratti a figura intera, che entreranno a far parte della quadreria dell'Ospedale Maggiore.

Parallelamente alla sua attività di pittore, Geo Poletti diventa un appassionato collezionista. Nel 1951, tornato in Italia, incontra Roberto Longhi, con il quale stringe un intenso rapporto di amicizia e con cui condivide il metodo di studio e approfondisce soprattutto l'arte di Caravaggio e dei caravaggeschi e in generale tutta la pittura italiana e spagnola del Seicento. Longhi rimarrà per sempre un punto di riferimento fondamentale.

Nel 1953 sposa Giulia Focchi, con cui ha in comune la passione per la pittura antica e dalla quale avrà quattro figli, Huberto, Giovanna, Alessandra e Francesca.

In questi anni inizia a collezionare opere, soprattutto lombarde del XVII e XVIII secolo. Da allora la sua casa è frequentata quotidianamente da amici, storici dell'arte, antiquari e studiosi. Fra i più assidui Giovanni Testori, Mina Gregori, Federico Zeri, Alvar González-Palacios e Vittorio Sgarbi, ma tanti altri sono passati e passeranno ancora dalla casa di via Cernaia.

Negli anni Settanta e Ottanta compie diversi viaggi a Londra dove acquista in asta e presso mercanti numerose opere, entrando in contatto con i maggiori esponenti del mercato antiquario internazionale. Negli stessi anni restaura una residenza sul Lago di Lugano dove trascorre parte del suo tempo e raccoglie le opere più importanti della sua collezione. La moglie Giulia gli è sempre accanto aiutandolo nel compito di ricerca storica dei dipinti che insieme acquistano e studiano.

La sua collezione e i suoi studi si concentrano non solo sui pittori lombardi, come Tanzio da Varallo, Il Cerano, Ceruti e Fra' Galgario, ma anche artisti di altre scuole ancora poco valutati dalla critica come Bartolomeo Passerotti, Pier Francesco Mola e Paolo Pagani.

Una singolare passione è pure rivolta agli autori spagnoli, in particolar modo Velázquez e Ribera. Raccoglie, con passione e competenza, nature morte del Sei e Settecento, molte delle quali presentate in questa mostra.

Un'importante opera della sua raccolta, la *Carità romana* di Bartolomeo Manfredi, entra a far parte della Galleria degli Uffizi dopo l'attentato del 1993 in via dei Georgofili. Dona anche alcuni quadri al museo di Brera (Il Cerano, *San Francesco in estasi*; Alessandro Magnasco, *Ritratto di Bartolomeo Micone*; Carlo Innocenzo Carloni, *Ritratto di signora*), al Castello Sforzesco di Milano (Paolo Pagani, *Sacra famiglia con Sant'Antonio da Padova*) e presta regolarmente opere della collezione per importanti mostre nazionali e internazionali.

Negli anni Novanta acquista dal FAI una casa a Lenno, di fronte a Bellagio, dove passa le estati e dove muore il 13 settembre 2012.

La sua collezione, non solo dipinti, ma anche oggetti e sculture, è stata visitata, studiata e apprezzata dai più importanti critici d'arte e direttori di museo, oltre che da collezionisti e amici che amava intrattenere condividendo e illustrando le sue spesso lungimiranti attribuzioni.

*L'enigma del reale. Ritratti e nature morte
dalla Collezione Poletti e dalle Gallerie
Nazionali Barberini Corsini*

Mostra a cura di Paola Nicita

Gallerie Nazionali di Arte Antica – Galleria Corsini

PANNELLI DI SALA

Geo Poletti e le ragioni di una mostra

La Galleria Corsini ospita un nucleo di opere della collezione di Geo Poletti (Milano 1926 – Lenno, Como 2012), esperto d'arte e fine conoscitore, formatasi a partire dagli anni Cinquanta del Novecento. Non si tratta di accostare la raccolta alla storica collezione Corsini, così distante per consistenza, tempo e gusto, benché alcune tangenze non mancheranno: l'intento è quello di riflettere sul tema del collezionismo, sia come pratica che come categoria culturale.

Pittore egli stesso dopo l'incontro con Mario Sironi, Geo Poletti fu poi influenzato dalle opere di Umberto Boccioni, Giorgio De Chirico, Arturo Martini e soprattutto Francis Bacon. Una sua mostra si tenne nel 1962 alla Galleria Il Milione di Milano, curata da Giovanni Testori. Nel catalogo della sua personale, sempre al Milione nel 1967, lo storico dell'arte Francesco Arcangeli lo descrisse come "appassionato conoscitore di molta arte del passato ma uomo moderno".

La conoscenza nel 1951 di Roberto Longhi segnò una svolta determinante nei suoi interessi per le opere d'arte. Il suo gusto e la sua cultura di collezionista maturarono nel continuo confronto con storici dell'arte e studiosi; oltre a Longhi, vi furono Giuliano Briganti, Federico Zeri e Mina Gregori, ovvero i maestri della disciplina storico artistica in Italia. Poletti ne condivise la passione per l'arte di Caravaggio e dei caravaggeschi e la riscoperta critica per il genere della natura morta.

Sono in mostra alcune opere significative della sua raccolta, esposte accanto a dipinti delle Gallerie Nazionali Barberini Corsini selezionati per l'occasione e a un quadro del Museo nazionale di Varsavia, messi a confronto allo scopo di indagare relazioni tra le opere e gli artisti, anche inaspettate. Del resto, si tratta di dipinti accomunati dall'adesione alla "Pittura di Realtà" e al naturalismo caravaggesco, in tutte le sue declinazioni note e per certi versi ancora enigmatiche.

La natura senza tempo

È il XVII secolo l'età dell'oro della natura morta. Ed è quella di matrice caravaggesca, la pittura che Geo Poletti amò maggiormente e che iniziò a collezionare negli anni in cui Giorgio Morandi dipingeva le sue nature morte poetiche.

Se la natura morta ha la sua preistoria nella provincia lombarda e nelle Fiandre, la storia nuova ha un luogo e una data precise: Roma 1590. Qui le invenzioni caravaggesche ebbero un impatto rivoluzionario, in parallelo alle nuove indagini sulla natura di Galileo. Non sempre si può determinare in che misura una natura morta sia "caravaggesca"; inoltre molti specialisti del genere sono ignoti alle fonti. Per questo alcune opere sono assegnate ad artisti anonimi. Tra il 1590 e il 1630 la pittura romana di matrice caravaggesca ebbe una funzione di modello, per poi diffondersi rapidamente in tutta Italia.

In mostra vi sono i due *pendant* con *Bouquet di fiori*, dalla luminosità chiara e dai colori scintillanti, attribuite da Geo Poletti allo stesso Caravaggio, con la boccia di vetro e la canestra di frutta, veri e propri *leitmotiv* caravaggeschi. Accanto vi è la *Natura morta con tuberosa delle Gallerie Nazionali*, solitamente non esposta al pubblico, in cui il fondo nero ritaglia il contorno delle foglie di vite, conferendo agli oggetti, allineati come gioielli, un risalto tattile e una qualità magnetica.

Sulla parete opposta altri dipinti d'impronta caravaggesca: tre tele, in origine sovrapposte, in cui i valori cromatici e il senso semplificato dei volumi danno drammaticità ai soggetti che si stagliano nella penombra con una consistenza illusionistica, rendendoli più veri del vero.

Sulla parete lunga sono esposti i raffinati dipinti del genovese Bernardo Strozzi e della sua bottega, databili al suo periodo veneziano, tra il 1630 e il 1644: la *Cesta con il grande cavolo e il vaso di peonie* e il *Catino di rame con ibischi* resi con pennellate leggerissime, dall'andamento quasi smaterializzato.

Alla cultura emiliana e ad un'atmosfera intima ci conducono le due *Cucine* della seconda metà del Seicento, in cui il brano con il vaso di garofani nella sua semplicità parla già un linguaggio settecentesco. Un austero senso delle cose si ritrova anche nelle nature morte lombarde: da quella di Giacomo Ceruti con *Natura morta con testa di maiale e anatra*, al piccolo dipinto con *Frutti secchi*, alla teletta con il *Piatto di pesche* di un gusto apparentemente arcaico. Infine, nella *Natura morta* attribuita all'ambito di Luis Meléndez del 1770 ca. il cibo di un pasto povero, disposto ordinatamente su di un piano, è

declinato con sapienza scientifica, in una composizione lontanissima dai banchetti barocchi.

Poiché la "Pittura di Realtà" inizia in Lombardia, la sezione si conclude con un capolavoro del bergamasco Evaristo Baschenis, secondo alcuni il massimo nome italiano di natura morta, che Roberto Longhi definì un nostrano Vermeer sacrificatosi in provincia. La sua giovanile *Natura morta* del 1645-1650, con la cesta carica di frutta, ancora un omaggio a Caravaggio, su di uno sfondo astratto e senza tempo, ha la potenza di una visione lucidissima della realtà.

Il filosofo contadino – Democrito

"...un villano che ride e tiene una carta in mano scritta con diversi libri sopra una tavola". Così compare il dipinto nell'inventario del 1638 della raccolta romana di Vincenzo Giustiniani, citato come opera di Jusepe de Ribera (1591 -1652). Nella collezione di Geo Poletti sin dagli anni '60, il dipinto era stato inizialmente interpretato come *Geografo sorridente*. Si tratta in realtà di Democrito, il filosofo greco vissuto alla metà del V secolo a.C., fondatore della dottrina meccanicistico-determinista della natura, per cui tutto accade secondo necessità. Solitamente raffigurato mentre sorride con ironia, in contrapposizione al contemporaneo Eraclito, per lo più rappresentato piangente e malinconico. Eraclito e Democrito, le due facce della filosofia.

Il dipinto, segnato da una forte aderenza ai valori naturalistici, fu realizzato dal giovane pittore valenzano nella fase del passaggio da Roma a Napoli, tra il 1615 e 1618.

Il viso, le mani, le vesti, gli strumenti del mestiere del filosofo, libri, penna, la sfera armillare - emblema del cosmo – superbi brani di natura morta, sono tutti descritti con un'accuratezza minuziosa da pittore fiammingo, ma con un uso realistico e drammatico delle luci e delle ombre che dimostrano una chiara conoscenza della cultura caravaggesca. È soprattutto l'intensità dell'espressione del filosofo che fa di questo dipinto un vero e proprio ritratto. Il villano dell'inventario Giustiniani è un contadino qualsiasi, umanissimo e vitale, ritratto al naturale, raffigurato nella sua individualità e divenuto protagonista.

Il mistero del Pescivendolo

Esposte eccezionalmente insieme sono tre versioni dello stesso ritratto di Pescivendolo, tutte di alta qualità, riconducibili all'ambito napoletano di metà Seicento. Il prototipo è la tela delle Gallerie Nazionali, come emerge anche dalle indagini diagnostiche. Proviene da Villa Ginanni Fantuzzi di Gualdo presso Santarcangelo di Romagna, dove aveva l'inverosimile attribuzione a Caravaggio, e fu acquistata

dallo Stato nel 1914. Il dipinto della collezione Poletti, precedentemente in una raccolta veneziana, deriva da quello delle Gallerie Nazionali, ma se ne differenzia per un'accentuazione nei rossi e nei verdi e un'intonazione più chiara negli incarnati. L'opera del Museo Nazionale di Varsavia, a cui pervenne nel 1969, presenta una materia pittorica fortemente chiaroscurata e l'aggiunta di alcune monete in primo piano. Le opere hanno avuto nel tempo varie attribuzioni, dal pittore romagnolo Guido Cagnacci (1601-1663) al fiorentino Orazio Fidani (1606 –1656). Tuttavia, la libertà di esecuzione, l'energia, il chiaroscuro drammatico e il naturalismo crudo del brano di pesci in primo piano ne collocano l'invenzione e l'esecuzione nell'ambiente napoletano della metà del secolo.

Ad infittire la questione delle tre versioni è il soggetto, piuttosto raro: un pescivendolo, dallo sguardo enigmatico, la bocca socchiusa, un coltello nella mano che sventra con gesto violento un pesce (una rana pescatrice). Accanto una bilancia, una cesta e altre creature marine. Per quanto l'imitazione naturalistica dei pesci e degli oggetti sia resa con mirabili tratti e tocchi vibranti, non è una scena di genere. Il protagonista assoluto è il pescatore, un ritratto al vero che emerge potente dall'oscurità e ha l'espressione nobile di un eroe moderno. Un'iconografia che indurrebbe a credere alle (poco) attendibili *Vite de' pittori scultori ed architetti napoletani* (1742) di Bernardo De Dominici, dove si fa riferimento ai numerosi ritratti che Masaniello, protagonista della rivolta antispagnola del 1647 si sarebbe fatto eseguire, ma che andarono distrutti dopo l'insurrezione, in conseguenza di una feroce damnatio memoriae. Una semplice suggestione, che aumenta il potere dei ritratti dei nostri *Pescivendoli*, alimentando il mito delle immagini proibite del rivoluzionario.

Indagini diagnostiche a confronto – *Il pescivendolo*
a cura di Claudio Ficacci

Le indagini diagnostiche condotte sui due dipinti (quello delle Gallerie Nazionali e quello della collezione Poletti) hanno rivelato differenze tecniche relative tanto alla grafica preparatoria quanto al tipo di materiali impiegati. Nel dipinto delle Gallerie Nazionali, il disegno rivelato dalla riflettografia ad infrarossi, identificabile ad esempio nella definizione dei lineamenti del volto, del profilo del braccio sinistro e in corrispondenza delle pieghe della fascia azzurra e della camicia, appare caratterizzato da un tratto piuttosto sottile e morbido. Nella versione in collezione Poletti, le linee di disegno, meno presenti, ma che definiscono ad esempio il profilo della schiena, appaiono più spesse.

L'analisi di fluorescenza dei raggi X segnala come i pigmenti utilizzati per dipingere elementi omologhi tra i due dipinti siano spesso differenti. La tonalità azzurra della fascia sulla testa della figura, ad esempio, è realizzata con blu di smalto nel dipinto delle Gallerie Nazionali e con oltremare in quello Poletti. Allo stesso modo il rosso delle labbra è realizzato con terra rossa nella prima versione e con cinabro nell'altra. La distanza tecnica esistente tra le due opere, percepibile anche dalla generale risposta restituita dall'indagine all'infrarosso, suggerisce che questi dipinti non siano da riferire al lavoro di una stessa mano. È possibile inoltre avanzare l'ipotesi che la realizzazione della tela delle Gallerie Nazionali sia cronologicamente precedente all'altra, in quanto caratterizzata da numerose variazioni e modifiche apportate dall'artista in corso d'opera sino al raggiungimento di una redazione definitiva, riportata poi fedelmente nel dipinto in collezione privata. Tra le modifiche identificate, quella di maggior rilievo interessa la bilancia sulla sinistra, in origine rappresentata con la faccia concava, colma di pesci, rivolta verso l'esterno.